

L'AZIONE CATTOLICA E LA PROPAGANDA ANTIBLASFEMA

Anche nel male, nel pervertimento e in tutte le sempre ignobili imprese sataniche, c'è una scala, una graduatoria di nequizia e di empietà.

Satana, che non disdegna alcuna occasione per trarre l'uomo alla rovina, riducendolo, con la colpa, all'inimicizia di Dio, deve ancora più rumorosamente e laidamente arrovellarsi di tenebrosa gioia, quando le sue vittime giungano, non solo a calpestare la legge di Dio, ma altresì all'insulto bestiale di Dio stesso. Quando esse, più che strappate dalla retta osservanza di un codice di vita dalle arti del Tentatore e dalla irruenza delle passioni, come avendo scelto di propria volontà ben altro codice e odiando tutto ciò che porti l'impronta del divino, si ergano nella belluina espressione di anime perdutoamente prese da fervore satanico, allora veramente si toccano le estreme profondità della empietà e della stoltezza, tali da gridare in faccia a tutto il creato vendetta all'Onnipotente.

E' appunto misurando, per quanto possibile, l'enorme gravità del delitto di bestemmia che non è possibile non rendersi conto dell'urgenza e dell'importanza del dovere che incombe ai buoni di combattere la battaglia per la estirpazione e la repressione del vizio turpe. E in modo tutto particolare all'Azione Cattolica spetta di porsi, come già in altri campi, all'avanguardia.

ELEMENTI DI ORIENTAMENTO

L'attività antiblasfema degli iscritti e delle Associazioni di A. C. ha da essere impostata — secondo un mio personale convincimento — anzitutto su un elemento di carattere religioso e subito dopo su quello del civico dovere e di onore e dignità nazionali. Come dire che iscritti e Associazioni debbono vedere nel problema primieramente i motivi religiosi e sociali, pur non trascurando quelli che si riferiscono a ottime ragioni di altra natura.

Dicendo elementi religiosi e sociali, si vuole intendere quelli che considerano il vizio blasfemo come insulto diretto alla Divinità, depravazione di costumi e richiamo di castighi di Dio sui singoli e sulla collettività e pertanto origine dei peggiori mali sociali.

Date queste premesse, la propaganda antiblasfema tiene nel massimo conto il concetto di difesa del SS. Nome di Dio, della Vergine e dei Santi e l'obbligo della riparazione individuale e collettiva, anche a propiziazione della Divina misericordia; e non solo non trascura, ma si impernia sopra l'educazione religiosa la quale, anche in questo campo, è la sola che consenta speranze di definitivi risultati.

Tutto ciò neppure esclude la valorizzazione di tanti altri elementi di diverso carattere, che interessano, in funzione di doveri di Patria, le buone norme di convivenza sociale, il decoro nazionale, la purezza della lingua, il grado di gentilezza e di civiltà delle classi, ecc., elementi tutti che in non rare circostanze assumono importanza prevalente.

IN CHE COSA CONSISTE LA PROPAGANDA

Ciò posto, ci si può chiedere: in che cosa consiste questa propaganda?

Il primo e certo più importante aspetto sotto cui può essere considerata è quello dell'educazione antiblasfema, la quale mira a tutti ma in modo particolare alla gioventù. E' questa, come ognuno vede, opera veramente risolutiva e fondamentale. In altri campi è più rispondente l'opera di propaganda per il ripudio del parlare empio: rendere, cioè, **attuale** alle coscienze il problema e dare ad esse il senso di orientamento verso il linguaggio onesto, civile, cristiano.

Nè può dimenticarsi la repressione, soprattutto spicciola, del vizio, tanto più efficace in quanto, secondo l'opportunità, svolta in pubblico.

Come d'ogni altra, anche della propaganda antiblasfema può dirsi che deve saper porre a profitto avvenimenti, circostanze e momenti, onde acquistare maggiore efficacia dalla varietà, vivacità e dall'aderenza alla vita.

MODI E FORME DI ATTIVITA' ANTIBLASFEMA

Senz'averne la pretesa di esaurire l'argomento, ecco alcune idee circa lo svolgimento della propaganda antiblasfema.

La prima cura ha naturalmente da essere quella di creare negli organizzati una pronta, vigile e sensibile coscienza del problema. La mèta non è di difficile raggiungimento: basta riflettere come in anime cristiane debba risultare agevole suscitare una santa ansia e un grande fervore, tosto che si illustri con qualche calore e con la necessaria ampiezza il grave argomento.

Sarà così possibile ottenere che i nostri iscritti si consacrino anche in questo campo all'opera di apostolato individuale, sempre così prezioso e ricco di modi di efficace espressione.

E' nei compiti delle Associazioni, poi, organizzare « Giornate antiblasfeme », regolare e coordinare l'opera dei singoli, provvedere a periodiche distribuzioni di stampe, di provocare crociate in speciali ambienti come scuole, collegi, caserme, esercizi pubblici, ecc.

Quanto alla « Giornata antiblasfema », si deve osservare che ha per scopo di riparare, di determinare un ambiente di avversione al vizio e di « mettere a fuoco » nella coscienza di tutti, i termini e la portata del problema.

Gli Uomini di A. C. della Diocesi di Milano; i quali da più anni la celebrano nella Festa del SS. Nome di Gesù, seguono un pro-

gramma pratico che può essere riassunto brevemente: **Preparazione:** crociate di preghiere, adunanze di studio, distribuzione di incarichi; **Svolgimento:** al mattino S. Messa e S. Comunione di riparazione; nel pomeriggio, in chiesa, se è possibile, o in altra sede: invito a tutti gli uomini della Parrocchia (se in chiesa breve adorazione eucaristica), vibrato discorso, recita in comune della preghiera antiblasfema (se in chiesa S. Benedizione e canto del « Dio sia benedetto »). Durante tutta la giornata: affissione di cartelli e striscioni per tutte le vie della Parrocchia, distribuzione nei pubblici esercizi e ritrovi vari, di cartoni, pagelle e volantini antiblasfemi, visita a case, a caserme, ospedali, ricoveri, collegi, ecc., premiazione dei concorsi antiblasfemi fra gli alunni delle scuole e negli oratori. Il Centro Diocesano fornisce tutto il materiale occorrente.

Queste attività possono essere integrate e facilitate, almeno nelle località di qualche importanza, da un'intelligente collaborazione coi Comitati antiblasfemi aderenti a quello Nazionale di Verona. In ragione della particolare loro impostazione, la collaborazione renderebbe possibile nei più vari campi non poche iniziative che difficilmente le nostre Associazioni di A. C. potrebbero da sole affrontare.

Il dare vita, pertanto a simili Comitati locali, o il parteciparvi di qualche elemento di A. C. che ne determini la riviviscenza, può essere raccomandato.

Sotto l'egida di tali Comitati — ai quali generalmente aderiscono, oltre il Parroco, il Podestà, il Segretario politico, il Direttore didattico e altre personalità rappresentative, si rende agevole una proficua attività nelle scuole, nelle Associazioni giovanili della G.I.L., nei Dopolavoro, nelle caserme (previo intese coi Revv. Cappellani militari), ecc.

Prima di chiudere questa breve esposizione, mi si permetta di rilevare l'errore di qualche amico di A. C. che ascrive all'attività antiblasfema un'efficacia soltanto superficiale e un valore intrinseco trascurabile. A prescindere dall'importanza di una profonda educazione antiblasfema, opera che da sola varrebbe a smentire ogni aprioristica valutazione, si può rilevare che anche le attività le quali si contrappongono o favoriscono particolari manifestazioni esterne, possono avere una portata interiore i cui sviluppi non è possibile misurare.

E' d'altro canto irragionevole non tentare la cura anche di manifestazioni esterne di un male, solo perchè essa non sembra sufficiente a guarire l'organismo da tutte le malattie.

Il pensiero del vasto sviluppo del vizio blasfemo che solitamente consegue a periodi di vaste convivenze, ci renda convinti della urgente necessità che le Associazioni di Azione Cattolica e i Cattolici tutti si preparino anche in questo campo ad un'attività metodica, organica e perseverante. Per il rispetto del nome SS. di Dio, per l'onore della Patria.

CARLO PERINI

*Presidente del Centro diocesano milanese
Uomini di Azione cattolica*